

**ANGELO
COMASTRI**

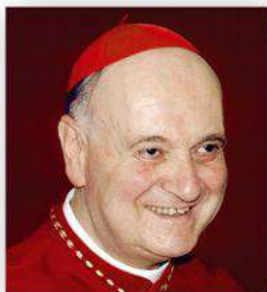
*Gridiamo
il Vangelo*

**OMELIE SUI VANGELI FESTIVI
ANNO B**



con audio
e video

 **OasiApp**



ANGELO COMASTRI

Il Cardinale Angelo Comastri nasce a Sorano, in provincia di Grosseto (diocesi di Pitigliano-Sovana-Orbetello), il 17 settembre 1943.

Nel 1967 è ordinato sacerdote.

Nel 1979 viene nominato parroco di Porto S. Stefano (Argentario).

Nel 1990 viene eletto Vescovo di Massa Marittima-Piombino e nel 1996 viene nominato Arcivescovo Prelato di Loreto e Delegato pontificio per il Santuario lauretano.

Per la Quaresima dell'anno 2003 il Santo Padre Giovanni Paolo II lo chiama a predicare gli Esercizi Spirituali alla Curia Romana e il 5 febbraio 2005 lo nomina suo Vicario per la Città del Vaticano e Presidente della Fabbrica di San Pietro.

Il Santo Padre Benedetto XVI lo invita a preparare i testi per la Via Crucis al Colosseo del Venerdì Santo dell'anno 2006. Il 31 ottobre dello stesso anno lo nomina Arciprete della Basilica di San Pietro e il 24 novembre 2007 lo crea Cardinale.

Il 21 febbraio 2021 il Santo Padre Francesco accetta la rinuncia agli incarichi presentata per raggiunti limiti di età. È da tutti considerato un grande devoto della Madonna.

**ANGELO
COMASTRI**

*Gridiamo
il Vangelo*

**OMELIE SUI VANGELI FESTIVI
ANNO B**



con audio
e video

ANGELO COMASTRI

Gridiamo il Vangelo

**OMELIE SUI VANGELI FESTIVI
ANNO B**

© Pubblicazione editata e curata dalla Fondazione OasiApp
di Giustino Perilli +39 328 4164298 • giustino@oasiapp.it
Via Giuseppe Palombini, n. 8 - 00165 Roma

OasiApp France
contact@oasiapp.fr • www.oasiapp.fr

OasiApp Burkina Faso
Kadiogo, secteur 52
Ouagadougou

Associazione privata di fedeli OasiApp, riconosciuta dall'Arcivescovo di Lanciano-Ortona mons. Emidio Cipollone il 20 dicembre 2025

www.oasiapp.it

ISBN: 979-12-5645-181-4

Codice libro: OasiApp_03.12.21.205

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati. I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore resta a disposizione degli eventuali aventi diritto.

**Per ordinare i nostri libri contattare la Cooperativa sociale
"Il Cedro del Libano" Libreria web di Lanusei**

☎ 379 2998456 - messalino@cedro-del-libano.it
www.cedro-del-libano.it

Stampato da Arti Grafiche La Moderna s.r.l.

Anno di pubblicazione: 2026

© Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, *per i testi biblici*

© Dicastero per la Comunicazione-Libreria Editrice Vaticana, *per i testi dei Pontefici*

Prefazione

Sollecitato da tantissimi sacerdoti e da tantissimi laici ho deciso di mettere a disposizione le mie omelie del Ciclo B. Del resto, tutto quello che abbiamo dobbiamo dividerlo, affinché il seme della Parola di Dio porti frutti abbondanti.

Per elaborare le omelie mi sono attenuto sempre ad un saggio consiglio di Madre Teresa di Calcutta, che mi disse: *«Quando predichi, ricordati che la tua vita parla più forte delle tue parole. Se la tua vita smentisce le tue parole, la gente guarderà la tua vita e non ascolterà le tue parole»*.

È un avvertimento del quale tutti dobbiamo tenere conto.

Madre Teresa aggiunse: *«E porta sempre un esempio concreto: l'idea facilmente si dimentica, mentre l'esempio resta impresso nella memoria. E poi: prega e preparati bene! Se ti prepari, dici cose sensate... e sei breve!»*.

Ho sperimentato che è veramente così.

Accompagno la stampa del libro con la mia preghiera, affinché lo Spirito Santo infonda luce dentro le mie povere parole.



Angelo Card. Comastri
Vicario Generale Emerito di Sua Santità
per la Città del Vaticano

Tempo di Avvento

1ª DOMENICA DI AVVENTO



Un nuovo Avvento per una vita nuova

Is 63,16b-17.19b; 64,2-7

Sal 79 (80)

1 Cor 1,3-9

Mc 13,33-37

Ritorna l'Avvento! Perché? Perché nessuno ha imparato pienamente la lezione di Betlemme. La Chiesa lo riconosce con tanta umiltà, mentre oggi riprende il viaggio spirituale verso il Salvatore. Mettiamoci anche noi in cammino, cioè riconosciamo di non aver capito il Natale; riconosciamo di essere poco cristiani: questo atto di sincerità ci permette di smuovere la nostra situazione e di spingerla verso la novità della vita portata da Gesù.

La Prima Lettura è un invito a prendere coscienza del peccato. Dice il profeta: «*Siamo diventati tutti come foglie avvizzite e le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento*» (Is 64,5). Probabilmente queste parole sono state scritte durante l'esilio di Babilonia: ma importante è no-

*Mettiamoci anche
noi in cammino,
cioè riconosciamo
di non aver capito
il Natale*

Il Natale non deve lasciarci “uguali”, ma deve spingerci più in là nella vita cristiana

tare come la Bibbia legga la sciagura nazionale d'Israele dentro la sciagura interiore del peccato. Infatti il male dell'uomo è il peccato e quindi l'unica vera povertà dell'uomo è la perdita di Dio: da questa povertà nascono tutte le altre povertà e tutte le sciagure dell'uomo. All'inizio dell'Avvento queste parole sono per noi invito a batterci il petto; sono invito ad una confessione sincera, veramente pentita: il Natale non deve lasciarci “uguali”, ma deve spingerci più in là nella vita cristiana. Se non avviene questo cambiamento, il Natale sarà un'occasione perduta; sarà un rito senz'anima, sarà un ricordo non vissuto e non accolto nella vita.

Per questo il profeta si rivolge al Signore ed esclama: *«Oh, se tu squarciassi i cieli e scendessi! Davanti a te sussulterebbero i monti»* (Is 63,19). È una delle più belle preghiere della Bibbia: c'è il riconoscimento onesto dell'insufficienza dell'uomo, ma c'è anche la fiducia piena in Dio, che resta fedele all'Amore anche dopo il nostro peccato. Addirittura poco prima il profeta aveva scritto con un ardore straordinario: *«O Dio, non forzarti all'insensibilità, perché tu sei nostro padre, poiché Abramo non ci riconosce e Israele non si ricorda di noi. Tu, Signore, tu sei nostro padre; da sempre ti*

chiami nostro redentore» (Is 63,15-16). Sono parole che commuovono per l'intensità della fede nella bontà di Dio; sono parole nelle quali dobbiamo tutti ritrovarci per dare voce al gemito della nostra povertà e al grido della nostra speranza.

Oggi noi viviamo la stessa situazione: stanno cadendo tante illusioni (tutto ciò che non è Dio, ha la vita lunga quanto “una moda”) e l'uomo lentamente sta ritornando a bussare alla porta del Signore.

Però noi abbiamo una novità rispetto ai tempi del profeta: noi sappiamo che Dio ha già risposto alla preghiera del profeta; noi sappiamo che Dio ha già mandato il suo Figlio e quindi, per quanto malvagi siano i tempi, la vita umana ormai si muove con Cristo.

Dio si è coinvolto al massimo con la famiglia umana.

È proprio questo che fa dire a san Paolo: *«Ringrazio continuamente il mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in Lui siete stati arricchiti di tutti i doni» (1Cor 1,3).*

Non scordiamolo mai: con la venuta di Cristo, Dio ha superato tutte le distanze e ha iniziato a creare il futuro promesso.

Il Vangelo completa l'insegnamento di questa domenica. Ci propone un brano

*Per quanto
malvagi siano
i tempi, la vita
umana ormai si
muove con Cristo*

*Davanti a Dio,
il futuro si
conquista col
presente e si
capisce partendo
dal presente*

di un discorso di Gesù, chiamato discorso escatologico, cioè che riguarda gli ultimi avvenimenti, le ultime cose che accadranno e che stanno già accadendo.

Da sottolineare è il modo con cui il Vangelo parla delle ultime cose della vita: non fornisce notizie di curiosità, non annuncia scadenze, non scavalca il presente ma lo scava e lo illumina. Infatti, davanti a Dio, il futuro si conquista col presente e si capisce partendo dal presente.

Cerchiamo di capire. Gesù ha davanti a sé la fine imminente di Gerusalemme e si sofferma a leggere, con la sapienza di Dio, il senso di questa tragedia: Gerusalemme sta per essere distrutta a motivo dei suoi peccati e soprattutto a motivo del peccato di cecità davanti a Cristo.

Notate che Gerusalemme è la città che ha decretato la crocifissione di Gesù per sbarazzarsi di Lui. Invece, escludendo Dio, Gerusalemme prepara con le sue mani la propria sciagura e la propria punizione. Una sciagura che Dio non vuole, ma che ugualmente non può evitare: perché Dio rispetta anche la libertà di peccare.

Quel che è accaduto a Gerusalemme, accade anche nella storia presente e accadrà alla fine della storia.

E in questo senso la profezia sulla fine di Gerusalemme diventa profezia sulla fine del mondo: chiunque si comporta

come Gerusalemme, farà la fine di Gerusalemme!

Allora il credente, che sa come Dio agisce nella storia, veglia, cioè si fa educare dalla Parola di Dio e si prepara all'incontro con il suo Signore.

È l'invito di questa domenica: vegliare, prendere coscienza che il tempo è breve e quindi la conversione è urgente e non dilazionabile.

Ritorna l'Avvento! Ritorna perché noi prendiamo finalmente sul serio la lezione di Betlemme e ci mettiamo in cammino: non con i piedi, ma con il cuore!

◆ *«Il discorso escatologico contiene riferimenti al futuro e al presente. Infatti l'unico modo per rimanere fedeli al futuro (Cristo che verrà) consiste nel non tradire il presente».*

ALESSANDRO PRONZATO

◆ *«Il credente non è uno che viaggia col calendario in mano. Semmai ha in mano la bussola. Cristo ci dà la direzione del cammino».*

ALESSANDRO PRONZATO

◆ *«La colpa del cristiano non è quella di non essere informato. Ma quella di non essere preparato. Dunque, al posto della curiosità, Cristo raccomanda la vigilanza».*

ALESSANDRO PRONZATO

2ª DOMENICA DI AVVENTO



*Facciamo tacere le parole
per ascoltare la Parola*

Is 40,1-5.9-11

Sal 84 (85)

2Pt 3,8-14

Mc 1,1-8

*Motivo della fede
è Cristo con la sua
vita e la notizia
dell'amore
immeritato di Dio*

*«Inizio del Vangelo, che è Gesù: il Cristo,
il Figlio di Dio» (Mc 1,1).*

Marco inizia così il suo racconto per ricordarci che la buona notizia è Cristo: Lui deve essere al centro di tutto, perché Lui solo è il motivo dell'essere cristiani.

Queste parole di Marco, all'inizio dell'Avvento, ci stimolano ad una verifica dei motivi del nostro essere cristiani: non il bel canto o la bella predica, non il sacerdote o la gente simpatica possono essere "motivi" per credere: motivo della fede è Cristo con la sua vita e la notizia dell'amore immeritato di Dio.

È per Lui e solo per Lui che si può sacrificare tutto, perché *«solo Cristo può dar senso alla vita e alla morte»* (Pascal).

Ma come dobbiamo accostarci a Cristo?

Marco presenta Giovanni Battista con le parole del profeta Isaia: «*Preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri*».

Queste parole storicamente fanno riferimento al tempo del ritorno di Israele dalla schiavitù di Babilonia alla libertà della sua terra. Ma il senso profondo di queste parole è in rapporto a Cristo: infatti la terra promessa è Cristo e la libertà vera è possibile soltanto con Cristo.

«*Preparate la strada*»: perché?

Perché l'incontro con Dio esige un atteggiamento preciso, un orientamento preciso, una direzione di marcia.

È questo che spesso non si vuol capire!

Ricordiamolo bene: se dentro di noi non c'è un'attesa di Dio fino alla sofferenza; se dentro di noi non c'è la coscienza umile dell'insufficienza davanti al problema che siamo noi stessi... noi non troveremo mai Dio. Solo l'umile arriva a Dio.

«*Raddrizzate i sentieri*»: per incontrare Dio è necessario cambiare tante strade; è necessario uscire da determinate situazioni, ma soprattutto è necessario cambiare il modo di pensare e di valutare.

Conversione non significa soltanto smettere di peccare, ma qualcosa di più: significa cambiare dal di dentro la vita dell'uomo; significa “smontare” le idolarie della vita: salute, successo, denaro...

*Solo l'umile
arriva a Dio*

*Se anche noi
avessimo meno
benessere per
scelta volontaria...
quanto saremmo
più felici!*

significa restituire a Dio il primato, il valore che Dio ha.

«Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, si cibava di locuste e miele selvatico...» (Mc 1,6).

Giovanni è nella condizione ideale per l'incontro con Dio: ha dato un taglio a vanità, orpelli, illusioni; Giovanni è un uomo libero e quindi povero, onestamente povero.

Per questo egli può predicare, può gridare, può rimproverare.

E la gente - nota Marco - va dalla città verso il deserto per ascoltare il profeta severo, ma che dice la verità. Gerusalemme improvvisamente si vergogna di se stessa e va a cercare nel deserto un messaggio di liberazione: il deserto, infatti, è la condizione spirituale ideale per decifrare il mistero della vita.

Se anche noi avessimo il coraggio di fare questo passo... se anche noi avessimo meno benessere per scelta volontaria... quanto saremmo più felici!

E cosa dice Giovanni nel deserto?

«Dopo di me viene uno che è più forte di me e al quale io non sono degno di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi sandali» (Mc 1,7).

Giovanni non vuole legare la gente a se stesso: quanto è bello questo atteggiamento e quanto è importante!

Giovanni sa di essere un povero, un piccolo e sa che agli altri può donare soltanto la fede in un *Altro*, la speranza in un *Altro*.

Giovanni ha quasi paura che la gente faccia di lui il motivo della fede e allora dà chiaro l'avvertimento: «*Dopo di me viene un altro!*».

Così deve comportarsi la Chiesa, così deve comportarsi il cristiano.

Portare gente alla Chiesa non significa attirarla a noi, legarla a noi.

E chi siamo noi?

No! Attirare alla Chiesa significa condurre a Cristo.

Quindi più la Chiesa si fa severa con se stessa e umile davanti a Dio... e più riesce ad essere luogo dell'incontro tra l'uomo e Dio: o c'è fede in Dio, basta tanto poco per fare del bene; ma quando non c'è fede anche l'apostolato più raffinato è uno sforzo ridicolo, perché non conduce a Cristo.

Mi sembra tanto opportuno ricordare un'espressione di Madre Teresa di Calcutta: «*Noi dobbiamo essere come il vetro: il vetro più è vetro meno si vede. Così dobbiamo essere noi: dobbiamo essere umili per lasciar vedere Gesù in noi*».

*Attirare
alla Chiesa
significa condurre
a Cristo*

◆ *«A un corridore che corre nella direzione sbagliata non giova a nulla fare il massimo sforzo. È necessario che qualcuno lo induca a fare una conversione per andare nella direzione opposta».*

EDUARD SCHWEIZER

◆ *«I rabbini ricordano che il termine “deserto” si dice in ebraico Midbar, ossia “Luogo della Parola”».*

ARMAND ABÉCASSIS

◆ *«Fatevi ricchi con lo spirito di povertà: di quella povertà che non è miseria, ma libertà e felicità».*

GIOVANNI PAPINI

3ª DOMENICA DI AVVENTO



Non confondiamo la gioia con i piaceri

Is 61,1-2.10-11

Sal da Lc 1,46-50.53-54

1Ts 5,16-24

Gv 1,6-8.19-28

Le letture di questa domenica sono attraversate dal tema della speranza e della consolazione.

Abbiamo tutti bisogno di speranza e di consolazione.

Dice una poesia uruguaiana: «*Prendi tempo per ridere, perché il riso è la musica dell'anima*». È vero: l'uomo è fatto per la gioia.

Ma c'è un problema: quale speranza è valida? Quale speranza è vera e non è un'illusione?

Dobbiamo ammettere che oggi molte illusioni stanno svanendo, mentre ritorna l'attenzione a valori scartati troppo in fretta: molte persone cominciano a provare nausea della televisione e dei modelli

*L'uomo
è fatto
per la gioia*

*Dio non è colui
che chiede, ma
Colui che dà*

di vita che presenta; molte persone riscoprono il fascino della famiglia fedele e unita; molte persone riscoprono la bellezza del servizio ai poveri, agli ultimi, agli emarginati. Assistiamo ad un vero terremoto nel campo delle speranze umane.

Ma noi, come credenti, ci chiediamo: la Bibbia cosa dice riguardo alla speranza?

E risponde il profeta nella Prima Lettura: *«Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio»* (Is 61,10).

La gioia vera è Dio, perché solo Lui è infinito e il cuore umano è sintonizzato sull'infinito: per questo motivo nessuna cosa o esperienza mondana ci soddisfa pienamente.

Ne segue che nessuna felicità è duratura se non poggia su Dio; e nessun dolore è insopportabile quando Dio è al centro della vita.

Dio, infatti, non è colui che chiede, ma Colui che dà.

Bisogna capire allora che il comandamento biblico *«Amerai Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze»* (Dt 6,4) non è un comandamento a favore di Dio, ma a favore dell'uomo: non è un comandamento che chiede, ma è un comandamento che dona.

Infatti l'uomo è chiamato ad amare Dio con tutto il cuore, perché solo così sarà libero, felice, aperto al dono della vita.

L'inquietudine, la smania, l'insaziabilità, la tristezza... sono *assenza di Dio* e si curano soltanto accogliendo Dio.

Nella Seconda Lettura l'apostolo Paolo riprende il tema della speranza e lo sviluppa fino a farlo diventare letizia, pace, gioia nel riconoscere il bene degli altri, attesa fiduciosa del ritorno del Signore.

Perché? Perché san Paolo è l'uomo che ha trovato il contenuto della speranza: egli ha trovato Cristo.

Sarà lui a scrivere: «*Desidero morire, per essere con Cristo*» (Fil 1,21); e ancora: «*Da quando ho conosciuto Cristo, il resto è diventato spazzatura per me*» (Fil 3,8).

San Paolo ci porta a rivedere la nostra posizione davanti alla buona notizia, che è Cristo.

Fino a che punto Cristo è la nostra speranza?

Fino a che punto noi aspettiamo il Signore?

Fino a che punto è entrato dentro di noi l'ottimismo della fede, che illumina il giudizio su ogni avvenimento della vita?

Il discorso si sposta, allora, sull'accoglienza che noi abbiamo fatto e facciamo a Cristo.

*Fino a che punto
Cristo è la nostra
speranza?*

*Giovanni vede
la luce, la indica
agli altri, ma
resta umile per
non perdere
la luce*

In questo ci aiuta il Vangelo. Infatti attraverso la vicenda di Giovanni il Battista, il Vangelo ci dice quale è l'atteggiamento che permette di sentire Dio e di riconoscerlo in Cristo.

Giovanni è un uomo mandato da Dio per dare testimonianza a Cristo: esattamente come ciascuno di noi.

Giovanni viene interrogato: chi sei tu? La vita di ciascuno, infatti, fa nascere interrogativi negli altri. Ma attenti bene: quali sono gli interrogativi che noi suscitiamo con i nostri comportamenti? Che cosa avvertono gli altri in noi? Che cosa percepiscono ascoltando i nostri discorsi e osservando le nostre scelte?

Giovanni risponde: io non sono il Cristo!

In questa risposta c'è tutta la grandezza dell'uomo: Giovanni è consapevole di essere un mendicante raggiunto dalla speranza, ma egli non usa la speranza per inorgogliersi.

Giovanni vede la *luce*, la indica agli altri, ma resta *umile* per non perdere la luce; Giovanni viene abbandonato dai suoi discepoli che passano alla sequela di Gesù: momento terribile (anche per un Santo!), momento di verifica della maturità del suo cuore. Ed egli supera la prova meravigliosamente, senza strascico alcuno di gelosia: egli vede partire i suoi discepoli e ne è felice.

Perché? Perché Giovanni è forte nella fede, ma nello stesso tempo è umile: egli è forte quando parla di Dio, ma è umile quando parla di se stesso. Giovanni ci insegna che soltanto l'umile riesce ad accettare la salvezza da un Altro (anche se si chiama Dio) e soltanto l'umile riesce a parlare di Cristo senza appannarlo con il proprio orgoglio. La sterilità e l'inefficacia di tanto apostolato non dipende forse dal fatto che non nasce da Cristo e non intende condurre a Lui? Riflettiamoci bene.



«Giovanni comprese di non essere altro che una lucerna e temette che potesse essere spenta dal vento della superbia».

SANT'AGOSTINO



«Dio dà gioia: questo è il Suo privilegio».

FËDOR DOSTOEVSKIJ



«La felicità dell'uomo non sta nel possedere qualcosa, ma nel cedere se stesso a chi è più grande di lui».

RABINDRANATH TAGORE



«Il contrario di un popolo cristiano è un popolo triste».

GEORGES BERNANOS

4^a DOMENICA DI AVVENTO



Tutti siamo legati al “sì” dell’Annunciazione

2Sam 7,1-5.8b-12.14a.16

Sal 88 (89)

Rm 16,25-27

Lc 1,26-38

*A questo
Messia, Dio
ha appoggiato
tutta la storia
umana*

Duemila anni fa a Betlemme di Giudea è nato il Messia promesso da Dio. Egli fu atteso per quasi due millenni da un popolo prodigiosamente guidato dall’*alto*: il fatto è verificabile ed è umanamente inspiegabile.

Su questo Messia convergono tutte le testimonianze delle Scritture e, a questo Messia, Dio ha appoggiato tutta la storia umana.

Il suo nome è Gesù.

Egli si è presentato come Figlio di Dio ed ha chiesto di credere alla Sua parola in forza delle opere che Egli compiva.

E noi crediamo in Lui, perché senza di Lui tutto è assurdo e opaco.

In questa domenica vogliamo definire gli atteggiamenti giusti per poter ripen-

sare il Suo Natale. E non possiamo trovare strada migliore di quella di Maria: perché è la strada che Dio stesso ha scelto per venire tra noi.

Maria di Nazareth, infatti, è la creatura ideale davanti a Dio. Ella attende nel silenzio di Nazareth: Maria non è una frivola, non è una donna lacerata da vuoti interessi, non è una donna contorta da inquietudini e dalla smania di avere sempre di più. Maria è una donna raccolta, attenta a leggere la vita in profondità, serena, aperta al mistero.

E noi?

Oggi chi rivive il raccoglimento di Nazareth? Chi sa crearsi spazi di deserto per stare con Dio? Chi possiede un cuore in pace, serenamente aggrappato alla sicurezza della bontà di Dio? Chi è attento ai segni della volontà di Dio negli avvenimenti di ogni giorno?

Maria conosce le Scritture.

Tra la Prima Lettura e il Vangelo c'è un salto di mille anni. La Prima Lettura ci presenta Natan che parla a Davide in nome di Dio e dice: «Io farò a te una casa: il tuo trono sarà stabile per sempre!». Israele lesse questa profezia in senso messianico e maturò la certezza che da Davide sarebbe nato il Messia.

Maria conosceva questa Scrittura. Infatti bastarono pochi riferimenti dell'an-

*Chi possiede
un cuore in pace,
serenamente
aggrappato
alla sicurezza
della bontà
di Dio?*

*Quanto sarebbe
più limpida
e gioiosa la vita
della famiglia se
dessimo più tempo
alle Scritture!*

gelo per farle capire tutto ciò che stava accadendo.

Le Scritture! Chi di noi oggi ha tempo per leggere le Scritture?

Quale cristiano oggi legge assiduamente le Scritture lasciandosi formare dalla sapienza che viene da Dio? Quale famiglia ha l'abitudine di pregare col Vangelo e sente suo primo dovere l'impegno di guidare i figli alla conoscenza delle Scritture? Quanto sarebbe più limpida e gioiosa la vita della famiglia se dessimo meno tempo alla televisione e più tempo alle Scritture!

Un altro motivo di riflessione: Maria non è un'ingenua, non è una sprovveduta, neppure davanti a Dio!

Ella chiede all'angelo: «*Come accadrà questo? Io non conosco uomo*» (Lc 1,34).

Questa domanda non nasce dal dubbio, né dalla volontà di vedere tutto chiaro: nasce soltanto dal desiderio di capire la volontà di Dio per seguirla.

Maria è stupenda anche in questo: è modello per noi. Quante volte noi siamo pigri nella fede, lasciamo discorsi incompiuti con Dio, facciamo un passo avanti e due indietro!

Quante volte il dubbio appanna la strada della fede e ci impedisce di sentire la pace nella volontà di Dio! Quante volte seguiamo la volontà di Dio finché coincide

con la nostra e quante volte chiamiamo volontà di Dio ciò che ci fa comodo! Dobbiamo fare verità dentro di noi: nella *radice* dei nostri comportamenti.

Maria è infine consapevole della sua piccolezza: non per falsa umiltà, ma perché Ella ha coscienza lucida dell'assoluta incapacità umana dinanzi alla salvezza. Maria sa che solo Dio può dare la gioia: per un dono libero, gratuito, mai meritato da nessuno.

L'uomo può soltanto mettersi in condizione di ricevere il dono: ma la salvezza resta sempre un dono, un regalo.

Per questo risponde all'angelo: «*Eccomi! Sono la serva del Signore: disponga di me ed io sarò felice di ubbidire*» (cfr. *Lc* 1,38).

Confrontate l'atteggiamento di Maria con l'orgoglio di oggi.

Quanta presunzione! Quanta sicurezza! Quanta autosufficienza! Oggi gli uomini sono arrivati a rinnegare Dio oppure a dichiararlo inutile e superfluo. Maria, invece, è come un fiore aperto al sole: sa che senza luce non può vivere ed allora implora umilmente la Luce, grata sempre per essere illuminata.

Presto è Natale: ritroviamo il silenzio, preghiamo con la Scrittura, riconosciamoci mendicanti di una gioia che solo Dio può dare.

*Riconosciamoci
mendicanti di una
gioia che solo Dio
può dare*

In questi atteggiamenti il Natale ci sboccherà nel cuore come dono gratuito di Dio e faremo esperienza della stessa gioia che provò Maria nel giorno meraviglioso dell'Annunciazione.

◆ *«Se, come ha fatto l'angelo, ci si inchina davanti a Maria, Ella ci apre il Vangelo! Maria è la porta del Vangelo!».*

ANDRÉ FROSSARD

◆ *«Giunti a Maria si può veramente dire che ogni valle è colmata e ogni collina è abbassata: Maria è infatti la via sulla quale il Signore potrà camminare senza che i suoi piedi restino feriti».*

JEAN DANIELLOU

◆ *«Il momento che precede il "sì" di Maria!
Ci fu mai un momento simile sulla terra e nel cielo?
Tutto dipende da questo momento: le promesse divine, la liberazione delle nazioni e il riscatto degli uomini...
Maria sente di essere scelta da Colui che sta per diventare suo Figlio e risponde: che ciò avvenga! E nello stesso istante ciò avviene.
Maria lo sa. Tace. L'angelo si allontana. Tutto ritorna come prima.
La casa, la campagna, il cielo con qualche nube».*

JEAN GUITTON

Tempo di Natale

NATALE DEL SIGNORE

Messa nella notte



Una stalla diventa “paradiso” quando accoglie Dio

Is 9,1-6

Sal 95 (96)

Tt 2,11-14

Lc 2,1-14

È bello essere insieme.

È bello sentir fiorire dentro di noi tanta disponibilità al bene.

È bello scambiarsi gli auguri.

È bello dir grazie a tutti coloro che ci confortano e ci edificano con la loro bontà.

È bello parlare di pace, di felicità... ma la pace, la felicità sono più fragili di una bolla di sapone, sono più delicate di un fiocco di neve!

La cronaca quotidiana ci presenta fatti di ferocia, di aggressione, di violazione della fraternità e della dignità umana.

Non sentite vergogna e umiliazione al solo pensiero che qualcuno possa volere simili atroci sofferenze?

*la pace, la felicità
sono più fragili
di una bolla
di sapone*

*O Cristo,
in Te Dio stesso
si è caricato
il peso delle nostre
iniquità!*

Non capite che la pace ha bisogno di un Salvatore?

Non capite che la felicità ha bisogno di un punto d'appoggio sicuro e stabile?

In questa notte, con la fede dei piccoli, con la semplicità dei poveri e degli umili noi diciamo: Gesù, nato a Betlemme di Giudea, noi crediamo in Te! La misericordia di Dio in Te ha preso un volto!

O Cristo, in Te Dio stesso si è caricato il peso delle nostre iniquità!

Per questo siamo fiduciosi anche dinanzi al male. Noi crediamo che il bene vincerà; noi crediamo che il giusto trionferà; noi crediamo che il povero erediterà il Regno dei Cieli; noi crediamo che il mite, il misericordioso, il perseguitato avranno una grande ricompensa nei cieli.

In questa notte rinnoviamo l'atto di fede nel bene, partendo da Betlemme.

Però Betlemme è un avvenimento di duemila anni fa. Oggi dove possiamo incontrare il Salvatore nato a Betlemme?

Ecco la risposta della fede: semplice e stupenda, umile ed unica. Il mondo è come una grande grotta, è come una povera stalla: il nostro benessere non toglie nulla alla miseria della vita umana.

Penso a coloro che in questo momento muoiono di fame; penso a chi è solo in

questa notte; penso alle famiglie divise e lacerate da struggente nostalgia; penso ai popoli in guerra; penso ai bambini, ai malati, alle vittime dell'egoismo... e mi convinco sempre di più che il mondo è un'immensa stalla e solo Dio può trasformarlo in una Betlemme di fiducia e di pace.

Il miracolo di Betlemme è tutto qui: una stalla diventa paradiso... quando accoglie Dio. Questa è la bella notizia del Natale.

Ma Dio nasce soltanto quando l'egoismo è vinto, quando il dialogo è aperto, quando l'umiltà diventa perdono, quando la carità diventa servizio...

Allora inauguriamo una stagione di carità fraterna, abbiamo stima del prossimo, sgonfiamo un po' di orgoglio, gettiamo via un po' di egoismo, portiamo i pesi gli uni degli altri... e sarà Natale. In caso contrario sarà una giornata come tutte le altre, ipocritamente addobbata di gentilezza e verniciata di una gioia che non ha profondità, Il Natale è Gesù accolto nella stalla della nostra povera vita!

Facciamo nostra questa preghiera di Papa Giovanni XXIII: *«Io sono un povero pastore; non ho che una miserabile stalla, una piccola mangiatoia, un po' di paglia. Offro tutto a Tè, accetta questo povero turgurio. O mio Signore, è tutto quel poco che io ho».*

*Dio nasce soltanto
quando l'egoismo
è vinto, quando
il dialogo è aperto,
quando l'umiltà
diventa perdono*

◆ *«O Gesù, ci sia concesso di diventare tuoi contemporanei, vederti come e dove realmente passasti sulla terra e non nella deformazione di un ricordo vuoto!».*

SØREN KIERKEGAARD

◆ *«Il mio Natale: dar da mangiare senza affamare nessuno, vestire senza denudare nessuno, far vivere senza uccidere nessuno».*

DON PRIMO MAZZOLARI

◆ *«La Vergine è pallida e guarda il bambino. Ciò che bisognerebbe dipingere sul suo volto è uno stupore ansioso che è comparso una volta soltanto su un viso umano. Perché il Cristo è suo figlio, carne della sua carne e frutto delle sue viscere. L'ha portato in grembo per nove mesi, gli offrirà il seno e il suo latte diventerà il sangue di Dio. Qualche volta la tentazione è così forte da farle dimenticare che è Dio. Lo stringe fra le braccia e dice: "Bambino mio!". Ma in altri momenti rimane interdetta e pensa: "Là c'è Dio", e vien presa da un religioso timore per quel Dio muto».*

JEAN-PAUL SARTRE

scrisse queste riflessioni nel Natale 1940, mentre era internato
nel lager di Treviri

Tempo di Quaresima

1ª DOMENICA DI QUARESIMA



*Senza sacrificio diventiamo
sempre più tristi*

Gen 9,8-15

Sal 24 (25)

1Pt 3,18-22

Mc 1,12-15

Vangelo breve, ma densissimo. Ogni frase ha un grande significato per il cammino di conversione che abbiamo appena iniziato.

Dice il Vangelo: «*Lo Spirito Santo spinse Gesù nel deserto*» (Mc 1,12).

Perché? Perché il deserto è uno di quei beni di cui l'uomo non può fare a meno: se vuol restare uomo!

Per questo Gesù spesso cercava solitudine: prima di chiamare gli apostoli, passò l'intera notte in preghiera. Dopo un'intensa giornata passata a Cafarnao, si alzò presto e andò in un luogo solitario a pregare.

Gesù aveva bisogno di parlare col Padre in silenzio. Chi più di Lui sentiva il fascino di Dio?

*Il deserto è uno di
quei beni di cui
l'uomo non può
fare a meno: se
vuol restare uomo!*

*Nessuno meglio
di Gesù sapeva e
sentiva che senza
Dio l'uomo è
perduto*

Anche dopo l'Ultima Cena, uscì dal cenacolo e cercò il silenzio e la preghiera invitando con sé Pietro, Giacomo e Giovanni. E disse loro: «*Restate qui e vegliate con me*» (Mt 26,38).

Perché? Perché l'uomo, uscito buono dalle mani di Dio, ha fatto tanta strada e ha creato una grande distanza tra sé e Dio.

Cristo sentì il peso di questa situazione, vivendo in una carne fragile come la nostra: per Lui la preghiera e il silenzio dovevano essere esigenze fortissime. Nessuno meglio di Lui sapeva e sentiva che senza Dio l'uomo è perduto, senza Dio l'uomo è insignificante.

E noi? Mario Pomilio, acuto scrittore, ha osservato: «*Oggi abbiamo perso l'abitudine al silenzio, perché abbiamo paura di confrontarci con la verità. Così non possiamo crescere: siamo condannati alla mediocrità*».

È Quaresima! Perché non cercare e trovare anche noi più tempo per nutrirci di silenzio, di ascolto della Parola di Dio, di adorazione?

Carlo Carretto nel 1954 disse: «*Vado nel deserto per disintossicarmi da una vita nella quale non trovo più Dio*». E nel libro "Lettere dal deserto" racconta che laggiù, nel deserto, ritrovò la forza di guardare le stelle,

il cielo, il sole, un tramonto, il movimento della sabbia, un fiore... Ritrovò la sintonia con il messaggio delle cose, che è voce di Dio; soprattutto ritrovò la pace con se stesso, ritrovando la compagnia di Dio.

Allora dobbiamo andare tutti nel Sahara? Non è possibile e Dio stesso non lo vuole. Dobbiamo creare momenti di silenzio nelle case, insieme e da soli, per diventare abitualmente attenti alla presenza di Dio.

Madeleine Delbr l ci ricorda: *«Il silenzio   presenza di Dio e non necessariamente assenza di gente»*. E quando ci si accorge della presenza di Dio, allora tutto si illumina di sorprendente bellezza.

Madre Teresa di Calcutta, vera credente, partecip  ad una tavola rotonda con Jacques Monod, ateo. L'ateo diceva: *«Tutto   caso»*; la credente rispondeva: *«Tutto   amore»*.

Sono due modi di interpretare le cose, che derivano da due modi di vivere: o vivere pregando o vivere senza pregare.

Continua l'evangelista Marco: *«Rimase nel deserto quaranta giorni, tentato da Satana»* (Mc 1,13).

Marco non si preoccupa di dare contenuti alle tentazioni. Egli sa che tutta la vita di Ges    stata una prova: come la vita

*Dobbiamo creare
momenti di
silenzio nelle case,
insieme e da soli,
per diventare
abitualmente
attenti alla
presenza di Dio*

*Perché non
programmare
sacrifici che ci
maturino nella
carità?*

di tutti. Infatti venendo in questo mondo e facendosi uomo tra noi, Gesù ha dovuto condividere il bene come fatica, il bene come sofferenza, il bene come lotta.

E lealmente ci ha avvisato: «*Chi vuol venire dietro a me, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua*» (Mc 8,34). In queste parole non c'è pessimismo; tanto meno c'è paura della gioia, della vita, dell'ebbrezza.

No! Non immaginiamo Cristo con il volto severo e triste.

Se ha chiamato beati i poveri, i miti, i pacifici, i misericordiosi, i perseguitati... è perché Egli conosceva già questa beatitudine e sapeva che la beatitudine passa attraverso il sacrificio dell'impegno, del rinnegamento, del superamento di sé, del servizio.

«*Oggi – dice ancora Mario Pomilio – abbiamo esorcizzato il sacrificio, ma siamo tutti più tristi*».

Vale la pena ascoltare la parola di Gesù. Perché non approfittarne in questo tempo di Quaresima?

Perché non programmare sacrifici che ci maturino nella carità?

Perché non imporci mortificazioni che ci danno più libertà dalle cose effimere e passeggere e più disponibilità all'accoglienza sincera degli uni verso gli altri?

Perché non privilegiare servizio e attenzione a coloro che soffrono per l'emarginazione o l'indifferenza?

Perché non approfittare per fare il primo passo verso situazioni di lacerazione causate dal nostro peccato?

Conclude il breve Vangelo di oggi: *«Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino. Convertitevi, cambiate vita e credete al Vangelo»* (Mc 1,15).

Il tempo è compiuto: non aspettiamo miracoli; non aspettiamo altri avvisi da parte di Dio. Dio ha già dato il massimo, donandoci il Suo Figlio.

Non viviamo in una sterile attesa di un domani che sarà sempre come oggi, se non ci decidiamo noi a rinnovarlo.

Non rimandiamo le decisioni di fede: il tempo è compiuto anche per noi! Il regno di Dio si è fatto vicino anche a noi!

Il regno di Dio si è fatto vicino anche a noi!



«A Calcutta si possono vedere ricoveri per persone morenti, ma nelle città occidentali molti giovani vivono in lussuose case per moribondi: in Occidente molta gente non è viva e non ha voglia di vivere».

SANTA TERESA DI CALCUTTA



«L'adorazione non è un privilegio di coloro che possono disporre del tempo e che si trovano liberi dalla preoccupazione del pane quotidiano. L'adorazione non è un momento della vita, ma è l'anima di tutti gli atti della vita».

G. BARRA



«L'azione di alcuni mira al successo; l'azione di altri mira alla testimonianza. I primi si affannano dietro le loro impazienze e le loro miopi tattiche; i secondi confidano nel tempo e nella loro fede. I primi hanno paura della solitudine e dell'oscurità; i secondi temono le diffusioni troppo rapide. I primi sono perentori; i secondi modesti.

I primi sono i padroni della causa; i secondi sono i testimoni di qualcosa che li supera».

EMMANUEL MOUNIER

*Settimana Santa
e Triduo Pasquale*

DOMENICA DELLE PALME
E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE



*Vince chi dà la vita
per gli altri e non chi la toglie*

Is 50,4-7

Sal 21 (22)

Fil 2,6-11

Mc 14,1 - 15,47

Un tempo spesso si cantava: «*Christus vincit, Christus regnat!*» (“Cristo vince, Cristo regna!”). Ma qual è il trionfo di Dio? Certamente è tanto diverso da come noi lo immaginiamo.

Per capire qual è la strada del trionfo di Dio, meditiamo il senso degli avvenimenti di questo giorno.

Guardiamo innanzitutto come si comporta la folla.

La folla! Essa grida, canta, prega, ma la folla è sempre ambigua.

Oggi acclama, domani bestemmia. Oggi esalta e domani bastona.

La folla fa paura: cambia troppo facilmente il proprio atteggiamento. E noi?

*“Cristo vince,
Cristo regna!”*

*Il vero cristiano è
colui che cammina
dietro a Cristo:
con fedeltà e
perseveranza!*

E la nostra fede? E la nostra risposta a Cristo?

Non basta una preghiera, non basta una Messa, non basta un'opera di carità per essere cristiani.

Gesù ha detto: «*Chi persevererà fino alla fine sarà salvo*» (Mc 13,13). E ancora: «*Chi mette mano all'aratro e poi si volta indietro, non è degno di me*» (Lc 9,62).

Il vero cristiano è colui che cammina dietro a Cristo: con fedeltà e perseveranza!

Ma qual è la strada di Cristo? Guardiamo il comportamento di Gesù. Gesù respinge Satana, quando Satana gli propone la strada del potere: perché Dio non vince così! Gesù fugge quando gli uomini, dopo il miracolo dei pani, lo vogliono proclamare re: fugge, perché Dio non vince così! Gesù rimprovera Pietro, quando egli tenta di distoglierlo dalla strada di Gerusalemme; e va decisamente verso Gerusalemme, verso la Croce: perché questa è la strada di Dio, la strada del Suo trionfo!

E oggi noi guardiamo Gesù che entra a Gerusalemme: ormai è vicina la Sua *ora*, l'*ora* tanto attesa!

Egli si presenta mite, buono, pacifico, apparentemente debole. Così Gesù ci ha insegnato che la grande forza del mondo è la bontà: il vero forte è l'uomo buono;

il vero forte è colui che ha vinto la violenza dentro di sé; il vincitore è chi dà la vita per gli altri e non chi toglie la vita agli altri. Noi abbiamo accolto la Sua lezione? Noi camminiamo nella Sua strada?

Ma nella Passione non c'è soltanto Gesù; ci sono anche altri personaggi che prendono risalto in rapporto a Gesù.

C'è Pilato: un indeciso, perché vuoto. Chi è vuoto di ideali, facilmente può condannare... anche Cristo: ieri e oggi!

C'è Pietro: un indeciso, perché debole. La debolezza è pericolosa: è terreno di tradimento. E oggi, più che in altri tempi, la debolezza soccombe: nel nostro tempo la fedeltà a Dio si paga con l'eroismo.

C'è Giuda: un deciso al male, perché l'orgoglio è il cancro dell'anima, l'orgoglio è la radice di ogni violenza. L'orgoglio è un male tanto diffuso; l'orgoglio è l'inizio dell'inferno.

C'è Maria: una decisa nel bene fino alla Croce, perché Maria è umile di cuore. Nello scenario della Passione di Cristo, Maria rivela tutta la sua grandezza. Vengono in mente le parole profetiche di Elisabetta: «*Beata te, perché hai creduto!*» (Lc 1,45).

Ci sono i sommi sacerdoti: gente che conosceva la lettera della Bibbia, ma non conosceva lo spirito; gente che usava la

*Noi abbiamo
accolto la Sua
lezione?*

*Noi camminiamo
nella Sua strada?*

Bibbia per piegarla alle proprie vedute, mentre invece dovevano loro piegarsi e convertirsi alla Parola di Dio.

Quale è il personaggio nel quale ci ritroviamo? La Passione di Gesù continua: chi siamo noi *oggi* nella Passione del Signore?

Forse ci ritroviamo talvolta nel comportamento di Pilato, talvolta in quello di Pietro, talvolta in quello di Giuda o in quello dei sommi sacerdoti...

Allora ecco un proposito e un impegno per tutti: seguiamo il comportamento di Maria; facciamoci umili e con Lei seguiamo il Signore nella strada della Croce: la strada della vittoria di Dio e della nostra vittoria.



«Se volete essere discepoli di Cristo, ricordatevi che dovete essere martiri e non carnefici».

VOLTAIRE



«Il mondo è stanco di odio!».

GANDHI



«Se dici: Fammi vedere il tuo Dio, io ti dirò: Fammi vedere l'uomo che è in te, e io ti mostrerò il mio Dio. Fammi vedere se gli occhi della tua anima vedono e le orecchie del tuo cuore ascoltano».

SAN TEOFILO DI ANTIOCHIA



«Chi non ama, non ha conosciuto Dio, perché Dio è Amore. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è Lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati».

SAN GIOVANNI APOSTOLO

Tempo di Pasqua

PASQUA DI RISURREZIONE

Messa del giorno



*Il bene ha già vinto:
Cristo è risorto!*

At 10,34a.37-43

Sal 117 (118)

Col 3,1-4 opp. 1Cor 5,6b-8

Gv 20,1-9

La Risurrezione di Gesù è il cuore dell'annuncio cristiano. San Paolo, scrivendo ai cristiani di Corinto, sottolinea che questa è la notizia che gli è stata trasmessa e lui fedelmente la trasmette alle varie comunità: *«Vi ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai dodici»* (1Cor 15,3-5). Questa notizia è talmente importante e decisiva che san Paolo arriva ad esclamare: *«Se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede. Noi, poi, risuliamo falsi testimoni*

*La Risurrezione
di Gesù è il cuore
dell'annuncio
cristiano*

*La fede nella
Risurrezione ci
impegna ad amare
la vita, a credere
nella vita*

di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che Egli ha risuscitato Cristo» (1Cor 15,14-15).

“Cristo è risorto!”. Questa notizia gioiosa si trasmette di generazione in generazione e si rafforza con la testimonianza dei martiri e dei Santi; e dovunque arriva, essa accende la speranza e conferma l’attesa di un mondo nuovo.

Sì, oggi noi lo diciamo davanti al mondo, lo gridiamo davanti alla nostra coscienza che è tentata di ritornare alla sfiducia: Cristo è risorto!

La verità che sostiene tutto, il pilastro che dà stabilità a tutta la volta immensa della storia umana è un annuncio gioioso: il mondo va verso una meta di felicità, che è al di là e al di sopra di ogni nostra immaginazione.

«La più orribile bestemmia, che sia mai uscita da labbra umane – scrisse Paul Claudel – è la seguente: forse la verità è triste!». Questa affermazione dubitativa è di Ernesto Renan, e Claudel coglie nel segno quando dice che è una bestemmia orribile.

No! Noi crediamo esattamente il contrario di ciò che disse Renan: la verità è gioiosa, perché l’ultima verità è la Risurrezione.

La fede nella Risurrezione ci impegna ad amare la vita, a credere nella vita, a difendere il senso della vita, a riempire di gioia tutta la vita.

Ma come è avvenuta la Risurrezione di Cristo? Come si è consumato questo fatto straordinario, che ha dato inizio a tutta l'avventura del cristianesimo?

Tutto è avvenuto secondo lo stile che Cristo aveva inaugurato a Betlemme: la Risurrezione non è esplosa come una bomba assordante, ma è sbocciata silenziosamente come uno splendido fiore di primavera. Perché?

Perché Dio non ama il clamore e non cerca stolte rivincite: Dio è Dio; Dio non è un uomo!

Ce lo ricorda il profeta Osea con parole che sono un chiaro invito a buttare via ogni misura umana, quando ci si accosta ai fatti di Dio: *«Il mio popolo è duro a convertirsi: chiamato a guardare in alto, nessuno sa sollevare lo sguardo!»*

Ma come potrei abbandonarti, Efraim?

Come consegnarti ad altri, Israele?... Il mio cuore si commuove dentro di me... non darò sfogo all'ardore della mia ira... perché sono Dio e non un uomo» (Os 11,7-9).

*Perché Dio non
ama il clamore
e non cerca stolte
rivincite:
Dio è Dio*

Tuttavia un fatto oggettivamente si impone alla riflessione onesta di chiunque sia aperto alla verità.

Il fatto è questo.

Improvvisamente un gruppo di uomini impauriti (nell'ora della Passione erano

Gli apostoli dicono di aver visto Gesù Risorto. Si sono ingannati questi uomini?

tutti scappati e il responsabile del gruppo aveva addirittura rinnegato il Maestro) si trasforma in un manipolo di coraggiosi, disposti ad affrontare anche la morte.

Perché? Niente accade senza una causa! Qual è allora la causa di questa trasformazione?

Gli apostoli dicono di aver visto Gesù Risorto.

Si sono ingannati questi uomini?

È stata una allucinazione collettiva?

No! Tutti concordano nell'affermare che è impossibile una allucinazione collettiva che duri per anni e non cada neppure davanti all'urto della persecuzione e del martirio.

Il comportamento umano segue delle costanti: se, in questo caso, si accetta la spiegazione dell'allucinazione, si deve ammettere anche che la storia umana non segue nessuna legge e nessuna costante.

Altri si chiedono ancora: è mai possibile che un gruppo di ebrei, rigorosamente monoteisti, possa all'improvviso inginocchiarsi davanti ad un uomo che si proclama Figlio di Dio e muore sulla Croce, patibolo degli schiavi?

Qualcosa deve essere accaduto, qualcosa si è imposto alla "ragione" di questi uomini, altrimenti ci troveremmo, ancora una volta, davanti ad un comportamento inspiegabile e assurdo.

Ma la spiegazione c'è: è la Risurrezione di Gesù!

Infatti *la fede* nella Risurrezione si spiega soltanto con il fatto della Risurrezione.

Possiamo aggiungere un'ulteriore riflessione.

Se, per assurdo, la Risurrezione di Gesù fosse un "falso storico" c'è da chiedersi: è mai possibile che da un falso storico nasca il movimento ideale più grande che la storia conosca e fiorisca il patrimonio di pensiero al quale il mondo attinge inesaurevolmente da due millenni?

È mai possibile che da un "falso storico" germogli la fioritura di credenti ragionevolissimi come Leonardo da Vinci, Galileo Galilei, Giovanni Keplero, Isaac Newton, Blaise Pascal, Max Planck, Alessandro Volta, L. Pasteur, E.M. Ampère, Guglielmo Marconi?

Costoro, razionali in tutti i campi, sarebbero diventati irrazionali soltanto nella fede?!

Onestamente riconosciamo una conclusione che si impone alla ragione: senza la Risurrezione di Cristo non è spiegabile ciò che è accaduto intorno a Cristo e dopo Cristo.

Ma che cos'è la Risurrezione? E quale luce porta alla ricerca di significato per la nostra vita?

*Senza
la Risurrezione
di Cristo
non è spiegabile
ciò che è accaduto
intorno a Cristo*

*Dobbiamo vivere
riscaldandoci
con la speranza
dell'attesa*

La Risurrezione è l'evento che ci garantisce che la vita umana cammina verso un'altra vita: cammina verso la Terra Promessa!

Quanto è importante saperlo! Se è vero questo, noi oggi siamo come su un ponte: non possiamo costruire la casa sul ponte, non possiamo giocare tutto sull'oggi: dobbiamo vivere camminando; dobbiamo vivere riscaldandoci con la speranza dell'attesa.

La Risurrezione di Gesù è un evento che ci ricorda che anche il corpo umano sarà salvato. In altre parole: la presenza di Dio che oggi guarisce il centro interiore della nostra persona, un giorno abbraccerà anche il corpo e brillerà sul volto di tutti coloro che hanno accolto l'Amore di Dio.

Allora quanto dobbiamo rispettare il nostro corpo!

Quanto dobbiamo lottare, fin da quaggiù, perché il corpo sia liberato dal peso dell'egoismo e diventi, già oggi, una trasparenza del Mistero che è presente nel cuore! Quanto dobbiamo impegnarci per trasmettere agli altri la coscienza della dignità del corpo umano, perché esso è destinato alla Risurrezione!

Resta un ultimo interrogativo. Questo futuro promesso da Dio, questa Risurrezione di Gesù che anticipa il futuro del mondo, questa Risurrezione che noi aspettiamo... che rapporto ha con il presente che noi viviamo?

Tra il presente e il futuro eterno esiste lo stesso rapporto che c'è tra il seme e la spiga, tra il germoglio e la pianta.

E, siccome Dio è Amore e il Paradiso è l'esistenza umana liberata da ogni distanza da Dio, possiamo dire con certezza che la Risurrezione futura sarà tutta in rapporto alla misura di carità che noi oggi realizziamo nella vita.

Ci ricorda infatti san Paolo: *«La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà»* (1Cor 13,8).

La carità è l'ultima parola del mondo, così come è stata la prima parola del mondo: perché Dio è Carità.

◆ *«Il Vangelo, prima che un libro scritto con l'inchiostro, è un libro dipinto sul volto dei testimoni della Risurrezione».*

SABINO PALUMBIERI

◆ *«Quali ragioni hanno per sostenere che non si può risuscitare? Quali delle due cose è più difficile: nascere o risuscitare? Che ciò che non è mai esistito venga all'esistenza, oppure che ciò che è esistito esista ancora?».*

BLAISE PASCAL

◆ *«Se non bruci d'amore, molti moriranno di freddo».*

FRANÇOIS MAURIAC

◆ *«Il mondo apparterrà domani, è cosa certa, a coloro che daranno alla terra una più grande speranza».*

PIERRE TEILHARD DE CHARDIN

Tempo Ordinario



Tra il frastuono di voci cerchiamo la voce di Dio

1Sam 3,3b-10.19

Sal 39 (40)

1Cor 6,13c-15a.17-20

Gv 1,35-42

Le letture di oggi presentano un aspetto costante del comportamento di Dio: la ricerca della nostra collaborazione. Tutta la Bibbia documenta questa verità ed è impossibile capire Dio, senza tener conto di questa sua precisa volontà. Anche oggi Dio cerca collaboratori: anche ora la Sua Parola è una grazia perché in noi il cuore si apra ed Egli compia il miracolo della nascita di un apostolo, di un collaboratore di Dio.

La Prima Lettura ha per centro la chiamata di Samuele.

Samuele aveva due genitori meravigliosi: essi avevano desiderato la sua nascita, avevano pregato per il dono del figlio, l'avevano consacrato al Signore ed erano felici di vederlo collaboratore di Dio.

*Un aspetto
costante del
comportamento
di Dio: la ricerca
della nostra
collaborazione*

*Le scelte dei figli
risentono sempre
del clima che si
è instaurato in
famiglia: in bene
o in male*

Oggi esistono ancora famiglie così?

Margherita Occhiena è il presupposto della santità di san Giovanni Bosco: era la madre!

Assunta Goretti è il terreno in cui poté maturare l'eroismo di santa Maria Goretti: era la madre!

Luigi Martin è il primo maestro di fede per santa Teresa di Lisieux: era il padre!

Così è stato sempre.

Le scelte dei figli risentono sempre del clima che si è instaurato in famiglia: in bene o in male.

La Bibbia presenta Samuele, che vive accanto al tempio. Ancora il suo rapporto con Dio è soltanto un'abitudine, è un'educazione religiosa ricevuta. Ma viene il momento decisivo per Samuele: egli lentamente scopre la verità di Dio; si accorge che Dio è una persona; prende sul serio la preghiera e capisce che Dio soltanto è, mentre tutto il resto passa velocemente.

Samuele finalmente avverte la chiamata di Dio e risponde senza indugio: «Parla, Signore! Il tuo servo ti ascolta!».

In questa disponibilità c'è tutta la grandezza di Samuele: poiché egli ha capito la diversità che esiste tra Dio e tutto il resto, egli capisce anche la serietà della vita e la sente come chiamata e missione.

Oggi perché la vita è diventata banale per tanti giovani?

Perché molti sentono il bisogno di ubriacarsi, di drogarsi, di stordirsi con il chiasso o con la velocità dei motori?

Esattamente perché la gente è vuota, le banalità sono diventate ideali, gli scopi della vita si sono abbassati a livelli indegni dell'uomo.

Dobbiamo lottare perché la vita sia sentita come dono grande, come momento unico, come occasione irripetibile: è dentro una visione grande e seria della vita che maturano le vocazioni.

Nel Vangelo la situazione di Samuele si ripete nella vita degli apostoli: ora per loro il problema è sentire Dio in Cristo; è decifrare il senso della vita alla luce di Cristo.

Questo è anche il nostro problema.

Giovanni racconta: «Gesù stava passando...». È una verità perenne. Accanto alla vita di ciascuno passa Dio! Puoi non sentirlo, puoi non vederlo, puoi non crederlo e non amarlo, ma resta la verità: Dio ti passa accanto continuamente. È scritto categoricamente nel libro dell'Apocalisse: «Ecco, io sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3,20).

Cristo infatti è Dio tra noi: Egli è qui e nessuna vita è vivibile fuori di Lui. Ma come riconoscerlo?

*Dobbiamo lottare
perché la vita
sia sentita come
dono grande, come
momento unico*

*Perché tante
persone sentono
Dio lontano?
Perché non lo
cercano dove è*

Giovanni il Battista, appena vede Gesù, lo fissa, lo riconosce e grida: *«Ecco l'Agnello di Dio!»*.

Che significa questa esclamazione?

Significa che Giovanni collega la presenza di Dio alla scelta della mitezza, della bontà, del sacrificio, della croce.

L'esperienza di tantissimi Santi ha confermato la parola di Giovanni.

Prova ad accostarti al debole, al povero, all'ammalato: ci sentirai una pienezza interiore che null'altro è, se non presenza di Dio.

Prova a rinnegare il tuo orgoglio, prova a sorridere alla croce, ad amarla; prova a dare senza attendere: avvertirai una gioia mai sentita, che è tipico frutto dell'essere accanto a Dio.

Oggi perché tante persone sentono Dio lontano? Perché non lo cercano dove Dio è; perché non combattono la propria cattiveria, che rende ciechi ed estranei a Dio pur avendolo accanto.

Dopo l'atto di fede di Giovanni il Battista, due giovani si staccano da lui e si avvicinano a Gesù.

Gli domandano: *«Maestro, dove abiti?»*.

Gesù risponde: *«Venite e vedrete»*. Risposta stupenda.

Gesù dice: *«Chi è Dio, non si può rac-*

contare: si può capire soltanto vivendo la Vita di Dio.

Che cos'è la pace di Dio, non si può dire: per capire, bisogna vivere la pace.

Che cos'è la fede, non si può esprimere a parole: è vivendo la fede che si capisce la fede».

Per questo Gesù avverte i due giovani (e tutti noi) di non cercare Dio dall'esterno, di non accontentarsi di una bella definizione di Dio, di non fermarsi alle idee!

Ecco la lezione meravigliosa di Cristo: *«Volete conoscermi? Cominciate a vivere la mia vita e tutto vi diventerà chiaro».*

I Santi non sono parolai, ma persone che vivono la Parola.

◆ *«Se non ci sono cristiani, hanno scarso valore le nostre affermazioni sull'inesauribilità del cristianesimo; e la stessa dichiarazione di fede circa la perennità del Vangelo non viene presa sul serio».*

DON PRIMO MAZZOLARI

◆ *«Non è forse dalla dissociazione tra predicazione e vita, tra parola e esempio che deriva la nostra mancanza di contagio?».*

MADELEINE DELBRËL

◆ *«C'è qualcosa di peggio che avere un'anima cattiva: è avere un'anima impermeabile. Qui non c'è più posto per nessuna novità!».*

CHARLES PÉGUY

*Altre Solennità
e Feste*

IMMACOLATA CONCEZIONE
DELLA BEATA VERGINE MARIA
8 dicembre



*La Donna promessa
e scelta da Dio*

Gen 3,9-15.20

Sal 97 (98)

Ef 1,3-6.11-12

Lc 1,26-38

6 luglio 1902: muore Maria Goretti, di anni 12, vittima dell'aggressione di un giovane, che decide di uccidere colei che dignitosamente si rifiuta di essere vile oggetto per appagare un cieco istinto.

Maria Goretti muore nell'ospedaletto di Nettuno e scatta un plebiscito di ammirazione. La folla circonda la fanciulla ed il funerale si trasforma in un trionfo di gratitudine alla martire della purezza, La gente semplice si sente solidale con le scelte di Maria Goretti, perché valuta la vita di quaggiù nel pensiero di un al di là, che crede vero e vicino.

*Dignitosamente
si rifiuta di essere
vile oggetto per
appagare un cieco
istinto*

“Correte perché stanno devastando l'uomo. Non lo permettete!”

Oggi sarebbe così? Il mondo è progredito o si è corrotto? Siamo andati avanti o siamo andati indietro?

Passano circa cinquant'anni. 4 aprile 1957: viene uccisa a Bergamo Pierina Morosini mentre, uscita di fabbrica, fa ritorno alla sua casa. Il corpo di Pierina viene ritrovato dal fratello: la veste è sanguinante, Pierina è agonizzante.

Molti giornali commentano: esagerazione, fanatismo religioso: *«Farsi uccidere per non andare con un giovane! Roba da Medioevo»*.

Era il sintomo di un modo nuovo di pensare e di vivere. La vita è quella che si gode quaggiù (quindi niente sacrifici, niente impegni, ma una corsa frenetica verso il divertimento fino all'ossessione); l'amore è soddisfazione di sé senza limiti (quindi nessuna fedeltà, nessuna legge... neppure quella del bene dei figli); la libertà è ridotta a istinto (e quindi diventa premessa di ogni violenza).

Capite perché san Giovanni Paolo II, alcuni anni fa, disse a Monaco di Baviera, rivolgendosi ai giovani: *«Presto! Correte perché stanno devastando l'uomo. Non lo permettete!»*.

Tenendo conto di questo contesto noi guardiamo la vita di Maria di Nazareth, sicuri di non rievocare un oggetto da museo, ma una proposta attualissima

di libertà, di vera libertà. Che cosa dice la Bibbia riguardo a Maria? Nella Genesi, quando viene presentata la libertà umana come la causa che devasta il cammino della gioia legato alla comunione con Dio, immediatamente risuona una misteriosa parola di speranza: «*Porrò inimicizia tra te e la donna, tra il tuo seme e il seme di lei*» (Gen 3,15).

Perché si parla di una *donna*, quando la mentalità dei semiti indicava la discendenza sempre e solo in rapporto al padre? Era un presagio delicato ma sicuro del ruolo che avrebbe avuto una donna, una madre nel cammino di liberazione dell'umanità.

E venne questa donna promessa e Dio la volle immacolata. Perché? L'Immacolata Concezione è un'indicazione delle scelte di Dio; è un chiaro avviso che Dio può entrare nell'uomo soltanto quando il cuore è libero da ogni peccato: perché il peccato è egoismo, mentre Dio è amore; il peccato è schiavitù, mentre Dio è libertà; il peccato è tenebre, mentre Dio è luce. Dio si può consegnare esclusivamente ad una Madre che sia Immacolata. Guardiamo allora Maria, la Madre di Dio. «*Venne la pienezza dei tempi*»: così si esprime san Paolo nella lettera ai Galati. Che cosa è? È l'ora stabilita da Dio, secondo i criteri che a noi sfuggono: è l'ora attesa per il com-

*Dio si può
consegnare
esclusivamente ad
una Madre che sia
Immacolata*

*Le antiche
promesse, il gemito
dei patriarchi,
il giorno atteso
dall'umanità e
da Dio: tutto è lì
davanti a Maria!*

pimento del fatto veramente unico e decisivo di tutta la storia umana: l'ora in cui Dio si fa uomo.

Che cosa accade in quest'ora?

In Galilea c'è Nazareth, un paesino sperduto, mai ricordato nella Bibbia prima dell'Annunciazione. A Nazareth, in una casa per metà scavata nella roccia, un'umile fanciulla vive la sua vita quotidiana di lavoro, fatica, povertà, ma anche di fede e di attesa.

Maria, come ogni pia ebrea, conosceva la storia del suo popolo. Conosceva le promesse fatte da Dio ad Abramo, ad Isacco, a Giacobbe, a Mosè, a Davide... Maria conosceva il libro di Isaia ed il famoso oracolo: «*La vergine darà alla luce un figlio e lo chiamerà Emmanuele, cioè Dio-con-noi*» (Is 7,14). Conosceva le profezie della consolazione (sempre nel libro di Isaia) nelle quali si dice: «*Un germoglio spunterà, un virgulto germoglierà dalla radice di Jesse, dal trono di David*» (Is 11,1).

Ma dove, quando, da chi?

«*L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth*» (Lc 1,26).

Le antiche promesse, il gemito dei patriarchi, il giorno atteso dall'umanità e da Dio: tutto è lì davanti a Maria!

L'angelo la chiama «*piena di grazia*», ma Maria resta libera, resta nel buio della fede e Maria risponde: «*Credo! Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga...!*» (Lc 1,38).

Fu un momento stupendo! Vedremo un giorno quanto siamo legati al “sì” di questa donna. Ma non fu facile, non fu semplice, non un gioco.

Ne volete le prove?

Giunge l'ora della croce. Pietro ha rinnegato il Maestro, Giuda ha tradito, tutti sono fuggiti...

Resta Giovanni, unica fedeltà dei discepoli, e poi una donna: «*Ai piedi della croce, la Madre stava in piedi*» (Gv 19,25).

Che cosa disse in quel momento Maria?

Forse rivide la scena dell'Annunciazione, ricordò le tappe di una maternità che conobbe la stalla, le paure, la fuga, il nascondimento, l'incomprensione e disse: «*Credo! Eccomi!*».

L'Annunciazione e la Croce formano un solo momento.

Per questa fedeltà, per questo eroismo Maria ha il diritto di essere Madre dei credenti, cioè di essere coinvolta nella liberazione che viene dall'amore e dalla croce.

Oggi noi siamo *innestati* in questa storia. Il ricordo di Maria, Immacolata per

*L'Annunciazione e
la Croce formano
un solo momento*

dono di Dio e per libera risposta, è un invito a purificare l'amore, ad elevarlo, a renderlo profezia dell'amore di Dio. Tutti abbiamo da imparare qualcosa da Maria. La fede di Maria è un invito a guardare al di là delle apparenze: un invito a credere tenacemente che l'inverno di quaggiù prepara la primavera della Vita con Dio: una primavera già iniziata in Cristo Risorto e nella Madre Immacolata.

◆ *«La Sacra Scrittura è sobria nei confronti di Maria; non bisogna però ingannarsi su questo silenzio. Quando di una creatura si è detto che è la Madre di Gesù e che Gesù è Dio, non si può certo aggiungere altro a sua lode e gloria».*

C. CHARLIER

◆ *«Combattendo la Madre, si combatte sempre anche il Figlio. Maria è la chiave di volta della dottrina cristiana».*

GRAHAM GREENE

◆ *«È falso pensare che alla Vergine Maria sia stata concessa una specie di visione di ogni cosa. Al termine della vita, certamente sì, ma non all'inizio. Ed è questa la sua grandezza, questo ce la rende così vicina. Maria ha veramente dovuto vivere di fede come noi».*

RENÉ VOILLAUME

Indice

PREFAZIONE	5
-------------------------	----------

TEMPO DI AVVENTO

1^a DOMENICA

Un nuovo Avvento per una vita nuova.....	11
--	----

2^a DOMENICA

Facciamo tacere le parole per ascoltare la Parola	16
---	----

3^a DOMENICA

Non confondiamo la gioia con i piaceri	21
--	----

4^a DOMENICA

Tutti siamo legati al “sì” dell’Annunciazione	26
---	----

TEMPO DI NATALE

NATALE DEL SIGNORE, *Messa nella notte*

Una stalla diventa “paradiso” quando accoglie Dio.....	33
--	----

NATALE DEL SIGNORE, *Messa del giorno*

Cos’è la pienezza del tempo.....	37
----------------------------------	----

SANTA FAMIGLIA DI NAZARET

Evangelizzare la famiglia è la più urgente missione	44
---	----

MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO

Accanto al Bambino... c’è la Madre!.....	50
--	----

2^a DOMENICA DOPO NATALE

Siamo tutti “tenebra”, ma Dio è “luce” per tutti.....	54
---	----

EPIFANIA DEL SIGNORE

Se l'uomo non adora Dio, adora il niente 60

BATTESIMO DI GESÙ

Lo stile di Betlemme riappare sulle rive del Giordano..... 64

TEMPO DI QUARESIMA

1^a DOMENICA

Senza sacrificio diventiamo sempre più tristi 73

2^a DOMENICA

Credere non è tirare Dio, ma seguirLo 79

3^a DOMENICA

È più facile convertire un peccatore incallito
che un credente presuntuoso 85

4^a DOMENICA

Dio ama. Lasciarci amare dipende da noi 93

5^a DOMENICA

Un vero cristiano fa nascere negli altri
la voglia di incontrare Dio..... 99

SETTIMANA SANTA E TRIDUO PASQUALE

DOMENICA DELLE PALME

E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

Vince chi dà la vita per gli altri e non chi la toglie..... 107

GIOVEDÌ SANTO, *Messa nella Cena del Signore*

Piangiamo le lacrime che Giuda non volle piangere 111

VENERDÌ SANTO

Il mistero dell'amore di Dio 117

PASQUA DI RISURREZIONE, <i>Veglia Pasquale nella Notte Santa</i>	
Nella notte si accende una Luce.....	123

TEMPO DI PASQUA

PASQUA DI RISURREZIONE, <i>Messa del giorno</i>	
Il bene ha già vinto: Cristo è risorto!.....	131
2 ^a DOMENICA	
Più che dimostrare Dio, dobbiamo mostrarlo	138
3 ^a DOMENICA	
Soltanto se Cristo è risorto sono possibili i miracoli	144
4 ^a DOMENICA	
Quanti santi sacerdoti fanno da contrappeso al tradimento di Giuda	150
5 ^a DOMENICA	
Dietro i tralci c'è una vite: Gesù	157
6 ^a DOMENICA	
L'apparentemente folle Comandamento dell'amore	164
ASCENSIONE DEL SIGNORE	
Gesù vuole che scatti il nostro impegno, la nostra responsabilità	171
DOMENICA DI PENTECOSTE	
Dove c'è Dio c'è armonia, c'è sintonia, c'è pace	176

TEMPO ORDINARIO

2 ^a DOMENICA	
Tra il frastuono di voci cerchiamo la voce di Dio.....	185

3 ^a DOMENICA	
Non manca la chiamata, manca la risposta.....	190
4 ^a DOMENICA	
Esiste il demonio ed esiste il Vincitore del demonio	195
5 ^a DOMENICA	
Dio non è una formula da capire, ma una Persona da amare	201
6 ^a DOMENICA	
La lebbra del corpo e la lebbra dell'anima	206
7 ^a DOMENICA	
Più grave della malattia è il peccato.....	211
8 ^a DOMENICA	
Non basta togliere le rughe per essere giovani	216
9 ^a DOMENICA	
Il giorno del Signore non può ridursi a mezz'ora.....	222
10 ^a DOMENICA	
Il perdono non salva senza il pentimento	229
11 ^a DOMENICA	
C'è un piccolo seme nei solchi della storia.....	236
12 ^a DOMENICA	
Dio non libera dalle prove ma dentro le prove	242
13 ^a DOMENICA	
Cristo non è un guaritore ma un salvatore	248
14 ^a DOMENICA	
A Nazareth ci fu uno scontro tra l'umiltà e l'orgoglio.....	254
15 ^a DOMENICA	
Chi crede veramente è missionario	260
16 ^a DOMENICA	
Servi del gregge e non padroni	269

17 ^a DOMENICA	
Cerchiamo di non essere anche noi la delusione di Dio!.....	275
18 ^a DOMENICA	
“Non di solo pane vive l’uomo”	281
19 ^a DOMENICA	
Vivendo la carità si incontra l’infinita Carità che è Dio	286
20 ^a DOMENICA	
Cristo è il Salvatore di “tutto” l’uomo	292
21 ^a DOMENICA	
La fede non è una poltrona ma una strada da percorrere ogni giorno	297
22 ^a DOMENICA	
La vera bontà non lancia i sassi, ma tende la mano per aiutare	303
23 ^a DOMENICA	
Anticipiamo i tempi di Dio creando attorno a noi piccole isole di bontà	309
24 ^a DOMENICA	
Dio è onnipotente fino a... poter soffrire.....	315
25 ^a DOMENICA	
L’ultimo posto è la gioia di Dio... e nostra	321
26 ^a DOMENICA	
Capaci di incoraggiare la bontà di coloro che ci sembrano lontani da Dio	327
27 ^a DOMENICA	
Genitori, sentite la vostra grande responsabilità, vivetela intensamente	333

28 ^a DOMENICA	
La povertà per annunciare una ricchezza diversa: Dio	340
29 ^a DOMENICA	
Gesù è il vero e unico Liberatore dal peccato	348
30 ^a DOMENICA	
Un cieco diventa maestro dei vedenti	354
31 ^a DOMENICA	
Tutto il Vangelo sta in una parola: ama!	360
32 ^a DOMENICA	
Chi prega di più ami di più	367
33 ^a DOMENICA	
Gesù non dà l'orario ma l'itinerario	372
GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO,	
34 ^a <i>Domenica</i> per annum	
L'onnipotenza di Dio si rivela su una croce.....	377

ALTRE SOLENNITÀ E FESTE

IMMACOLATA CONCEZIONE

DELLA BEATA VERGINE MARIA

La Donna promessa e scelta da Dio.....	385
--	-----

PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

Lo stupore di un vecchio con il cuore giovane	391
---	-----

SANTISSIMA TRINITÀ

Il mistero non è un muro, ma un orizzonte	396
---	-----

SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO

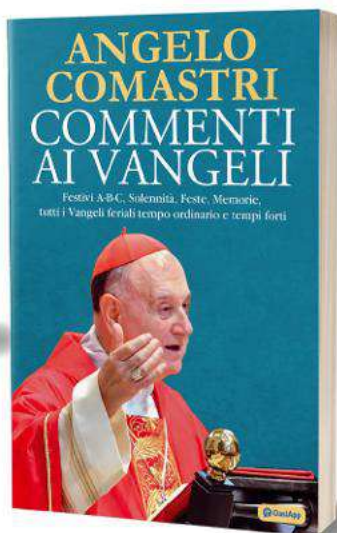
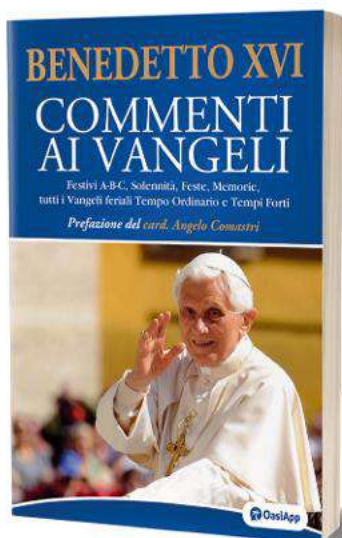
La Messa: un dono spesso incompreso.....	402
--	-----

NATIVITÀ DI SAN GIOVANNI BATTISTA	
Chiamato a preparare la strada	408
SANTI PIETRO E PAOLO APOSTOLI	
Con Gesù vinceranno tutti coloro	
che Gli hanno aperto il cuore	413
TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE	
Dobbiamo anticipare la futura	
Trasfigurazione del mondo	421
ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA	
Guardando in alto!	426
ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE	
Uno strumento di odio è stato mutato	
in strumento di amore	432
TUTTI I SANTI	
La santità è un continente incantevole:	
tutto da scoprire	438
COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI	
Quanto è bello il pellegrinaggio della vita	
se viene illuminato dalla lampada della fede!	444
DEDICAZIONE DELLA BASILICA LATERANENSE	
Che cosa dobbiamo cercare nel Tempio?	449

*Finito di stampare il 14 settembre 2026
Festa dell'Esaltazione della Santa Croce*

COMMENTI AI VANGELI

Festivi A-B-C, Solennità, Feste, Memorie,
tutti i Vangeli feriali tempo ordinario e tempi forti



Disponibili a **47,50 euro** con spedizione gratuita
Chiama o scrivi su **WhatsApp** al **379 29 98 456**

GRIDIAMO IL VANGELO - ANNO B
ISBN 978-12-5645-181-4
€ 25,00

"Quando predichi, ricordati che la tua vita parla più forte delle tue parole. Se la tua vita smentisce le tue parole, la gente guarderà la tua vita e non ascolterà le tue parole. E porta sempre un esempio concreto: l'idea facilmente si dimentica, mentre l'esempio resta impresso nella memoria. E poi: prega e preparati bene! Se ti prepari, dici cose sensate... e sei breve!"

**Santa Teresa di Calcutta
al card. Angelo Comastri**

Codice Libro OAS45181

ISBN 979-12-5645-181-4



9 791256 451814

www.oasiapp.it